

"IL FUTURO NON VA INSEGUITO,VA IMMAGINATO"

"L'agire politico nella rivoluzione digitale"

La lettera aperta dei ragazzi di Network e soprattutto il ricchissimo dibattito di questi giorni sull'Unità testimoniano l'esigenza di una serie riflessione teorica sulle nuove dinamiche sociali che attraversano il nostro paese. Proprio la capacità di sintetizzare in una visione organica, del reato è stato ed è la forza di una moderna forza di sinistra. Lo stesso Ranieri intervenendo da questo giornale ci pone una seria pregiudiziale: prima di affrontare le risposte capiamo quali siano le "vere " domanda da porci. Ecco allora alcune riflessioni che rimandano alla stessa concezione dell' uomo post-moderno e della funzione ultima dei partiti intesi come intellettualità collettiva.

I riflessione

Già i commentatori arabi di Aristotele (Averroè e Avicenna - collocabili alla fine del primo millennio) individuarono un concetto chiave per dipanare l'intrigatissima questione nata intorno alla presunta immortalità dell'anima intellettiva dell'uomo. La questione era seria poiché aveva ripercussioni teologiche decisamente rilevanti (l'escamotage della "doppia verità", il rogo dei libri di Pomponazzi, ecc.). Il problema era quello di stabilire se l'anima intellettiva dovesse seguire nella morte il corpo, oppure se potesse, in qualche modo, ad esso sopravvivere. Ebbene, fu la conclusione, l'anima intellettiva del singolo uomo perisce sicuramente con il corpo (in quanto "forma" del corpo), ma ciò che non perisce è l'intelletto agente, ossia quell'intelligenza (angelica) soprasensibile che permetteva alla singola intelligenza degli uomini di passare dalla potenza all'atto. Dunque una "Intelligenza collettiva" non umana, eppure decisiva per le intelligenze umane. Se da queste riflessioni "post-aristoteliche" giungiamo all'oggi, non possiamo non vedere riverberate queste intelligenze angeliche nei gangli della rete, nelle esperienze di creazione, collaborazione e cooperazione che, "angelicamente" ossia "collettivamente" nascono quasi per autogerminazione. Qualche esempio: il sistema operativo Linux nasce, è vero, ad opera di un informatico scandinavo, ma diventa un "oggetto angelico" quando viene offerto in pasto alle migliaia di informatici, smanettoni, creativi del software che abitano nel cyberspazio. Linux, grazie alla decisione di rendere liberi i codici sorgenti, diventa un "oggetto angelico" generato dalla furia cooperativistica della "intelligenza collettiva".

II riflessione

L'intelligenza collettiva, a parità di metafora, è strumento esplicativo di molte imprese scientifiche. La potenza della scienza in occidente è il suo essere naturalmente versata per la comunicazione e la condivisione di esperienze. Ed essa cresce in rapporto alla diffusione di esperienze e condivisione di informazioni, tant'è vero che tutto il pensiero scientifico potrebbe essere generato proprio da un "angelo" che si serve, di volta in volta, delle singole intelligenze dei ricercatori e degli scienziati. La rete, la telematica, la rivoluzione digitale, insomma, tutto il processo di radicale trasformazione in atto potrebbe moltiplicare le opportunità di invenzione e di creazione grazie a velocità sempre maggiori. In sostanza, stiamo assistendo ad una accelerazione del processo "costruttivo" della scienza.

III Riflessione

La capacità dell'Intelligenza Collettiva di costruire e creare "opere" sta nella ricchezza della trama ipertestuale che riuscirà a tessere. Tanto più riuscirà a connettere (Bateson: "la struttura che connette") elementi di un sistema tanto più emergerà una "mente" (Bateson un'altra volta e con ragione!) collettiva o, come la chiamiamo noi, l' "angelo della conoscenza". Bisogna scommettere sulla capacità autoorganizzativa della mente e dell'angelo. Potrebbero darsi, sulla rete, o meglio, all'interno dei più generali processi di digitalizzazione del mondo, processi assimilabili a quelli biologici (co-evoluzione, evoluzione stocastica, processi catastrofici, selezione naturale, crisi ecosistemiche, ecc.) Non per fare apologia della natura autopoietica dei sistemi, ma per celebrare e sperimentare la potenza autopoietica delle intelligenze

Valentino Filippetti (articolo pubblicato su l'Unità il 26 Gennaio 2001)